

VERTENZA TEKNE ORTONA: PAOLUCCI DENUNCIA, “REGIONE INERTE, PORTEREMO IL CASO IN CONSIGLIO”

5 Febbraio 2026



ORTONA -“La vertenza Tekne di Ortona ha superato ogni soglia di tollerabilità. Le preoccupazioni espresse dalla Fiom CGIL di Chieti sono fondate e fotografano una situazione che rischia di degenerare, mentre Governo e Regione continuano a muoversi con un’inaccettabile inerzia. Dopo l’esercizio della Golden Power, che ha riconosciuto Tekne come azienda strategica per il Paese e per il comparto della difesa, blindando le quote, ci si sarebbe aspettati un percorso immediato, chiaro e trasparente anche da parte regionale. Invece non esiste alcun piano industriale condiviso, ma non ci sono atti concreti, né il tavolo istituzionale al MIMIT che era stato chiesto a settembre dal sindacato”. Lo dichiara il consigliere regionale Silvio Paolucci.

“Un silenzio grave, perché riguarda circa 200 lavoratrici e lavoratori diretti, un indotto rilevante e un’azienda che dispone di un portafoglio ordini tale da garantire continuità produttiva per oltre dieci anni. In questo quadro, la Regione Abruzzo non può continuare a restare defilata. Per questo chiedo con forza all’Assessore regionale alle Attività produttive, Tiziana Magnacca, di riferire sulle iniziative che l’Assessorato e la Giunta regionale stanno assumendo per affrontare e risolvere la vertenza Tekne”: così prosegue il capogruppo PD in Consiglio regionale, Paolucci, sulla mobilitazione di lavoratori e parti sociali sul futuro dell’azienda di Ortona (Chieti).

“È paradossale e inaccettabile che una realtà con queste potenzialità venga lasciata sospesa in un limbo di incertezza, alimentando tensioni sociali e paure legittime tra i lavoratori, per questo è necessario sapere se la Regione abbia formalmente sollecitato il Governo e il MIMIT – incalza Paolucci –, se esistano interlocuzioni in corso, se siano state avviate verifiche sull’ipotesi di ingresso di Invitalia o sulla ricerca di un nuovo socio industriale, e soprattutto quali garanzie concrete si intendano dare sui livelli occupazionali, sulla continuità produttiva e sulla permanenza dell’azienda sul territorio”.

“Non è più accettabile l’inerzia dopo la Golden Power e a fronte di indiscrezioni a mezzo stampa che fanno crescere l’allarme nello stabilimento. Il futuro di una realtà di tale importanza strategica non può essere gestito nel silenzio e lontano dal confronto democratico. Qui è in gioco la credibilità delle istituzioni, la tutela di un patrimonio industriale strategico e la tenuta sociale di un territorio. È il momento delle scelte e della responsabilità, non dei rinvii o, peggio, delle decisioni a porte

chiuse”.